

IN FAVORE DELLA COMPLETA LIBERTÀ D'ESPRESSIONE DEL CINEMA

L'iniziativa comunista contro la censura oggi alla Camera

Appello dell'ANAC al Parlamento per la abolizione della legge in vigore - La permanenza dei produttori nelle commissioni giudicate insensata e deleteria

Significative prese di posizione

Della censura cinematografica, la quale ha iniziato una nuova offensiva assicurata bocciando il film in caso di mancato successo, il ministero oggi stesso a Montecitorio. I compagni onorevoli Lajolo, Luciana Viviani e Paolo Alatri, del Gruppo comunista, hanno infatti proposto per la discussione immediata, un ordine del giorno, in quale la Camera, tenuto conto che la persistenza di una censura amministrativa accanto a quella giudiziaria ha determinato anche in queste ultime settimane episodi che hanno suscitato turbamento e malcontento nel mondo della cultura e del cinema; considerato il notevole numero di garanzie cinematografiche (quindici) di cui la Camera ha autorizzato, e la libertà di espressione artistica era stata riaffermata dalla maggior parte dei gruppi politici rappresentati in Parlamento; che la censura colpisce non le manifestazioni pornografiche ma quelle di contenuto artistico, ideale, civile e politico, in cui il legislatore ha voluto, in realtà, la totale abolizione della censura amministrativa, ad intervenire presso le Commissioni di censura perché si attendano strettamente, nello spirito e nella lettera, alla legge la quale contempla l'azione censoria soltanto contro le manifestazioni di malcostume.

Il nuovo atto censorio, con il quale la Commissione d'appello ha bocciato il film "In capo al mondo" di Tinto Brass, che sembra chiaramente preludere ad una più vasta manovra, tesa a restringere i limiti della libertà d'espressione, già così gravemente compromessi) ha immediatamente scatenato le reazioni del mondo del cinema e della cultura, provocando in questa sede di posizione le risoluzioni che non si fermano alla sola protesta, ma indicano una chiara prospettiva di giungere - subito - alla abolizione della censura.

L'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC), che raccoglie la totalità dei registi e degli scrittori di cinema, ha rivolto un appello al Parlamento perché discuta immediatamente la proposta di legge per l'abolizione dello stesso atto censorio. Il testo della proposta di legge è il seguente: «Il rifiuto definitivo della nullità-osta di circolazione al film in capo al mondo, sebbene non sia ancora una volta che i le commissioni di censura preventiva non agiscono in difesa del costume - come rigorosamente prescrive la legge; infatti esse non hanno mai colpito il film di bassa speculazione erotica, ma si accaniscono sempre contro opere ispirate ad interessi culturali ed ideologici; 2) la presenza dei rappresentanti dell'industria nel Comitato di censura, che ha voluto che l'ANAC non ha mai voluto aderire; n.d.r.) costituisce un insensato e deleterio avvio alle azioni di chi in questa sede di posizione di censura, e i danni del cinema italiano. L'Associazione nazionale autori cinematografici, pertanto, invita ancora una volta l'Associazione nazionale produttori di film a negare la propria rappresentanza nelle Commissioni di censura e si rivolge al Parlamento affinché riprenda il esame della proposta di legge, e giunga all'unica soluzione democratica e civile: l'abolizione delle Commissioni amministrative preventive e il passaggio al sistema di censura propriamente detta, con mezzi artistici e letterari, e la particolare sensibilità della gioventù».

Posizione altamente responsabile come si vede: come passo immediato, come dimostrazione di chiarezza e coerenza. L'ANAC chiede infatti ai produttori di non rinunciare a presentando i propri rappresentanti, le Commissioni di censura. Come azione parimenti urgente, ma in prospettiva gli autori chiedono che sia il Parlamento ad abolire l'assurda legge di censura in vigore dal 1962. Sarà bene che i produttori, dal canto loro, diano seguito alla richiesta del ministro Folchi e più volte confermata ufficialmente (ma le dimissioni di Lombardo fu solo un ufficio, non riconferma più la sua validità all'atto ufficiale).

L'equivoco

Anche il Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, tramite il suo Consiglio direttivo, ha preso immediata posizione ed ha concesso il seguente comunicato: «La motivazione in base alla quale è stato negato il nulla-osta è gravemente lesiva della libertà di pensiero. La censura non è un mezzo di tutela di tutto arbitrario delle norme che regolano la censura. Il film "In capo al mondo" viene infatti colpito nella sua tematica, nelle idee che difende e che avverte e quindi; si tratta di una vera e propria censura ideologica. Il fatto che i censori vogliono giustificare il loro operato richiamandosi alla Costituzione, che sancisce solennemente il diritto dei cittadini di esprimere con ogni mezzo, e in questo caso con mezzi artistici il loro pensiero, non può che destare sorpresa e preoccupazione. Il sindacato nazionale giornalisti cinematografici, che tra i suoi compiti, istituzionali ha quello di difendere la libertà d'espressione del cinema, richiama su questo grave fatto l'attenzione degli organi preposti alla salvaguardia dei principi democratici, sui quali è fondata una società libera e civile».

Le ragioni del "no" a "In capo al mondo"

Anatomia di un veto ideologico



Il dott. Lo Schiavo

Il contenuto ideologico del "veto" a "In capo al mondo" è stato clamorosamente contestato dal presidente della Commissione di appello della censura, Giuseppe Guido Lo Schiavo. L'atto magistrato, in una lunga ed allucinata dichiarazione rilasciata al Gazzettino di Venezia, sostiene che nel film di Tinto Brass «a prescindere dalle porcherie (sic) e spirituali, il film mette in ridicolo, infondatamente, la religione, le forze armate, il lavoro (il tonfo è nostro). Ad dirittura si arriva a far parlare Gesù Cristo da un muscato, con effetti poco seri (sic)». La motivazione della decisione, presa quasi all'unanimità dai giudici, conferma il parere negativo della prima Commissione per quanto riguarda il buon costume sessuale. Inoltre estende la condanna per l'atteggiamento di valori morali e spirituali, secondo la norma.

In realtà la "norma", cioè la legge sulla censura, che è in sé insidiosa ed equivoca, è stata interpretata dal Lo Schiavo nel senso più reazionario, oscurantista, liberale. Il Lo Schiavo, insomma, ha dato applicazione pratica alle teorie di cui è stato il protagonista al Congresso internazionale di diritto cinematografico, svoltosi nel dicembre scorso a Messina. In quell'occasione il supremo

Il comunicato del Sindacato giornalisti di tutti i giorni in capo al mondo di Tinto Brass, che sembra chiaramente preludere ad una più vasta manovra, tesa a restringere i limiti della libertà d'espressione, già così gravemente compromessi) ha immediatamente scatenato le reazioni del mondo del cinema e della cultura, provocando in questa sede di posizione le risoluzioni che non si fermano alla sola protesta, ma indicano una chiara prospettiva di giungere - subito - alla abolizione della censura.

Avanguardisti a porte chiuse

La responsabilità non è dei musicisti (che quest'anno dividono la parte di protagonisti con pittori, letterati, uomini di teatro, ecc.), ma del direttore dell'Avanguardia letteraria che, sotto la sigla di "Gruppo '63", riunisce l'Arbaum, Dacia Maraini, l'Aneschi e poi Sansuetti, Giuliani, Pagliarini, Guglielmi, i tre "scolori" di Palermo (Perrera, Testa e Di Marco), ecc. Su tutto era d'accordo bene tutti, e il Teatro Biondo (concerto di apertura con musiche e azioni musicali di Ligeti, Evangelisti, Kaya e Clementi) non così, dunque, accenduto stamane quando, nel quadro sempre delle iniziative della Settimana, si è tenuta, in un'umana località nei dintorni di Palermo, la prima seduta del "Convegno dei giovani scrittori".

«Vedono male»

Significativo è il silenzio del Popolo il cui critico elogia il film dopo la proiezione veneziana, pur esprimendo certe riserve. Il Popolo, preso in fallo, non rinunciò a pubblicare il suo articolo, e in questi organi censori, confinandolo nell'angolo più oscuro dell'ultima colonna della sua pagina culturale.

Si ha notizia, intanto, di una ferma lettera inviata dal sen. socialdemocratico Italo Vigilanesi, segretario della UIL, al ministro Folchi, nella quale è detto che «a parte uno o due scene assolutamente marginali nella tematica del film (cui Vigilanesi ha assistito) non c'è nulla di illegittimo, giustificato e illegittimo, giustificato l'assurda motivazione addotta dalla Commissione di appello». E non si può che dire che il signor ministro, che lo spirito e la lettera della legge possono permettere decisioni tanto furtive, come a meno che il caso dei censori della suddetta commissione non sia quello degli animali di cui parla la professoressa Isabella L. Colfaman della stessa Uil di Napoli. Sostiene la Colfaman che gli animali, quasi tutti vedono il mondo in modo diverso da noi e ci avverte che fra i manifesti soltanto le scimmie hanno un senso del colore paragonabile a quello umano; gli altri mammiferi, come la maggior parte degli animali, sono ciechi ai colori, e vedono il mondo in toni più chiari e più scuri come una pellicola in bianco e nero. «Così vedono i nostri censori?», si chiede Vigilanesi; e risponde: «Le vicende di "In capo al mondo" ci confermano con scientifica certezza che essi vedono, ma sono ciechi ai colori, e vedono il mondo in toni più chiari e più scuri come una pellicola in bianco e nero».

G. Frasca Polara

Vivien Leigh ha lasciato l'ospedale

LONDRA, 3. L'attrice Vivien Leigh ha lasciato l'ospedale di cura dove era stata ricoverata lunedì al suo arrivo a Londra. L'attrice si recava subito nella sua casa di Eaton Square dove l'attendeva la madre.

ESORDIO FELICISSIMO

Masaniello a Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. Raffinatezza coreografiche, danza e acrobazia, storia e invenzione comica, disquisizioni politiche e battute plateali: tutti questi mescolanze di elementi eterogenei e spesso stridenti fra loro costituiscono il calderone rivisitato-drammatico di Masaniello di Corbucci e Grimaldi che compagnia di Ermino Macario e Nino Taranto con Miranda Martino ha finalmente portato al pubblico milanese in questo Nuovo Teatro, precedendo il Tommaso d'Amalfi, e cioè sempre Masaniello di Modugno e Eduardo De Filippo Chianella "musical" oppure dell'uno e dell'altro genere lo spettacolo risente in eguale misura - questo Masaniello, con un'ottima avvezza alla rivoluzione della rivista italiana iniziata forse da Rinaldo in campo ed Enrico '61 e proseguita da Giugliano e Impegno - donne di Macario è ormai tramontato: l'intramontabile comico piemontese l'ha capito e, salvo un'iniziale e generoso tentativo di Gino Rovere, tutto lo spettacolo coreografico, affidato a Gisa Geert, è in linea con il moderno balletto americano, con qualche accenno a storielle acrobatiche, persino di quello sovietico.

Lo spettacolo, dunque, c'è, non è nuovo ad alcune parti, dove in parte, alla fretta (i costumi erano arrivati solo ieri sera, e le ballerine hanno affrontato la scena con gli spilloni), in parte altri mancati, come il personaggio di Soldatin, il sedicente guerriero savoiardo, amico e braccio destro di Macario, l'unico personaggio che gli autori hanno inventato di sana pianta.

Il Soldatin non è altri che il Macario di sempre, ma è anche il vecchio spalla impagata dal teatro comico. Le sue gag a volte suonano fuori posto, specie quando fanno da comparsa a situazioni drammatiche o quando sfociano in un gratuito cattivo gusto. Pare che Macario stesso abbia chiesto agli autori di lasciare spazio a quanto di serio e inventivo, in quanto ci guadagna come personaggio nel secondo tempo, quando il patetico Soldatin diventa la prima prova di teatro, non napoletano, tradito - nelle sue aspirazioni e nelle sue rivendicazioni rivoluzionarie da un Masaniello ormai attoreggiato e invecchiato da Gisa Geert, e sviolato di ogni contenuto popolare.

La figura del capopolo Tommaso d'Amalfi, che è elatino con convincente umanità (il miglior Nino Taranto, che riesce a giustificare la sua evoluzione o involuzione, più di quanto il regista, il coreografo, il musicista, il costumista, il Viceré, e sviolato di ogni contenuto popolare.

La vera rivelazione di Masaniello, invece, è Miranda Martino: il personaggio di Bernarina Pisciotta di Masaniello, è il personaggio più complesso e drammatico della commedia. Non era dunque facile per la cantante, che era, ricordiamolo, alla sua prima prova di teatro, senza aiuto e consigli di registi, farlo vivere, palpitare, invece, Miranda Martino è riuscita felicemente con stile, con classe, con scemenza, con una dosata misura di femminilità dolce e orgogliosa, di spontaneità popolare e di commossa drammatica. Una nuova strada le si sta aprendo, e la rivedremo presto in altri ruoli, alla TV e al cinema (pare che Frandino Visconti, che è della stessa compagnia, sia precipitato a congratularsi con l'attrice-cantante). Le canzoni di Imilia, tranne una, "Amore doce, che della stessa Martino, sono ben costruite e in spirito con la vicenda. Raffinate le coreografie di Gisa Geert, e i costumi, non a caso, spettatori, esse hanno talvolta spunti entusiasmanti, come quelle della rivolta del 7 luglio: squisiti i costumi (specie nella scena del ballo a corteo) di Giorgio Vecchia.

Ricordiamo ancora Gino Rovere (una delle "compagne" di Adia nel film di Pirri) e l'impiegata per troppo "flessica", Carlo Taranto (l'avvocato, Giulio Genoino, cattivo consigliere di Masaniello e intermediario fra questo e i rappresentanti del governo di Spagna), Giuseppe Anatrielli (Duca di Maddaloni), Ignazio Soutir (Viceré) e Linda Sini (donna Virginia).

Tra il pubblico numeroso di stasera, Alberto Sordi e il cast del film "Il maestro di Vigevano" di Frandino Visconti e altre personalità dello spettacolo.

Daniele Ionio

controcanale

Retorica campanilistica vedremo

«La seconda moglie»

«La seconda moglie» è forse l'opera più nota di Arturo Wing Pinero (1885-1934) fecondo scrittore di lingua inglese, quantunque originario del Portogallo. La critica di Pinero alla società britannica, ai suoi pregiudizi e al suo filisteismo, assume qui, più che altrove, un buon rilievo drammatico, attraverso il contrasto fra due donne: Paula, seconda moglie di un ricco geniluomo, Aubrey, e la figlia di costui, Elena. Paula ha un passato burrascoso, che, lealmente, non ha nascosto al marito: Elena ha ereditato dalla madre defunta una vocazione religiosa, che largamente sovrasta nell'ipotesi bigotta. Sarà Paula a ritirarsi, battuta, dalla impari contesa, togliendosi la vita. Ma dubitiamo fortemente che la censura televisiva permetta agli spettatori di conoscere, nella sua cruda integrità, il tragico scioglimento della vicenda.

«La seconda moglie» è forse l'opera più nota di Arturo Wing Pinero (1885-1934) fecondo scrittore di lingua inglese, quantunque originario del Portogallo. La critica di Pinero alla società britannica, ai suoi pregiudizi e al suo filisteismo, assume qui, più che altrove, un buon rilievo drammatico, attraverso il contrasto fra due donne: Paula, seconda moglie di un ricco geniluomo, Aubrey, e la figlia di costui, Elena. Paula ha un passato burrascoso, che, lealmente, non ha nascosto al marito: Elena ha ereditato dalla madre defunta una vocazione religiosa, che largamente sovrasta nell'ipotesi bigotta. Sarà Paula a ritirarsi, battuta, dalla impari contesa, togliendosi la vita. Ma dubitiamo fortemente che la censura televisiva permetta agli spettatori di conoscere, nella sua cruda integrità, il tragico scioglimento della vicenda.

Sophia Loren a Napoli

Ecco un elenco delle telecronache e dei servizi speciali che andranno in onda nei prossimi giorni: sabato 5, da Napoli, telecronaca diretta (secondo canale, ore 22.55) della serata inaugurale degli Incontri Internazionali del Cinema, dedicata a un'attrice napoletana particolarmente famosa: Sophia Loren; sabato 12, sul secondo canale, alle 22.55 un servizio filmato di Nico Sapio sulla Fiera Internazionale di Genova, sul tema: «Le comunicazioni di oggi e di domani»; venerdì 18, sul primo canale, alle 22.45, un servizio di Gigi Marsico sul XVII Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento di Torino.

RAI programmi

radio primo canale

NAZIONALE	15.00 Bologna	arrivo del Giro ciclistico dell'Emilia
	18.00 La Tv dei ragazzi	Napoli: «Pomeriggio al zoo»
	19.00 Telegiornale	della sera (1ª edizione)
	19.15 Concerto	sinfonico
	19.55 Diario del Concilio	a cura di Luca Di Schiena
	20.15 Telegiornale sport	
	20.30 Telegiornale	della sera (2ª edizione)
	21.05 La seconda moglie	due tempi, con Bianca Taccacioni e con a d o Franciosi e Scilla Gabel Regia di Marcello Sartarelli
	23.05 Telegiornale	della notte

SECONDO

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6.35: Corso di lingua inglese; 7.40: Notiziario di fortuna; 8.20: Il nostro buongiorno; 10: Antologia operistica; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Zig Zag; 13.25: 14: Microfono per due; 14.45: Trasmissioni regionali; 15.15: La novità da vedere; 15.30: Camel; 15.45: Musica: divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: I dilettanti di musica nell'800; 17.25: Ritorico di Carlo Ferrier; 18: Vaticano secondo; 18.10: Concerto di musica leggera; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Arte e cultura; 19.55: Canzoni di Canzoni; 20.20: Applausi a...; 20.25: La bufera. Romanzo di Edoardo Gialini; 21: Concerto di musica internazionale; 22.20: I libri della settimana; 22.30: Sogno d'un tramonto d'autunno. Musica di Gian Francesco Malipiero.
--

TERZO

18.30: L'indicatore economico; 18.40: Panorama delle idee; 19: Muzio Clementi; 19.15: La Rassegna; 19.30: Art e cultura; 19.30: Concerto di ogni sera; Ignazio Spinola; Anton Rubinstein; Béla Bartók; 20.30: Rivista delle ricerche; 20.40: Paul Hindemith; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: La scatola. Radiodramma di Luciano Codignola; 22.20: Franz Schubert.



Luciana Romanoni e Bianca Toccafondi nella commedia «La seconda moglie» in onda stasera sul primo canale alle 21.05